

RIFORMA AMMINISTRATIVA

MENSILE DELLA FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI ED I SINDACATI NAZIONALI DEI DIRIGENTI, VICEDIRIGENTI,
FUNZIONARI, PROFESSIONISTI E PENSIONATI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Anno LXX n. 9 – SETTEMBRE 2019

Poste Italiane Spa-Sped. In A.P.D.L. 353/2003
(conv.in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 com.1 (Tar.Roc)
N. progressive I – Periodicità mensile – Aut. DCB/CENTRO
Valida dal 6.4.2006 Ind. Teleg. Dirstat c/cp n. 13880000

Direzione Redazione Amministrazione
Via Aonio Paleario, 10 – 00195 Roma
Tel. 06.32.22.097 – fax 06.32.12.690
e.mail redazione: dirstat@dirstat.it
www.dirstat.it

PROPOSTA: CONTRASTO ALL'EVASIONE FISCALE E RAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA TRIBUTARIO

Arcangelo D'Ambrosio

Per comprendere la proposta, basata sul “contrasto di interessi”, occorre premettere, in sintesi la situazione attuale:

a) **CONTRIBUZIONE FISCALE tabella 1**

Su 60,5 milioni di italiani fanno dichiarazione dei redditi 40,8 milioni. Di questi, il 44,9% (arrotondiamo a 45) versa il 28% dell'IRPEF totale riscosso. Risultano povere 5,4 milioni di famiglie, pari a **14,6 milioni di persone** (2,7 componenti in media a famiglia, fonte ISTAT). Questo dato è sovrastimato perché, se veritiero, da tempo sarebbe avvenuta una rivolta sociale. Su 40.872.080 contribuenti sono ben 12.579.244 (pari al 30,78% dei contribuenti totali) quelli che beneficiano di un prelievo IRPEF pari a zero.

Dei 28.292.836 contribuenti che subiscono un prelievo IRPEF, **18.104.817 lo subiscono in misura reale sino al 16% sul reddito complessivo, sulla base dell'attuale sistema di aliquote** e considerate anche le deduzioni dall'imponibile le detrazioni di imposta e il “bonus di 80 euro”; **solo i restanti 10.188.019 contribuenti subiscono un prelievo IRPEF sino al 17,35% reale**, considerate anche le detrazioni e le deduzioni. I restanti contribuenti 2.241.974 con reddito complessivo compreso tra 26.000 e 29.000 euro subiscono un prelievo leggermente maggiore.

I lavoratori autonomi, cari al milanese Salvini, nascondono i 2/3 del loro reddito.

C'è poi il 5% dei contribuenti (da 50.000 euro all'anno dichiarati in su) che versa circa il 50% dell'IRPEF riscosso complessivamente in Italia (comprese addizionali varie, più benefit che non hanno e di cui altri beneficiano). Vogliamo “toccare” questa impalcatura di sostegno all'IRPEF nazionale?

(segue a pag. 2)

RIPRESA DELLA TRATTATIVA ALL'ARAN PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO DELL'AREA FUNZIONI CENTRALI: SERVONO GARANZIE E TEMPI CERTI (CIDA CODIRP CONFEDIR COSMED)

E' ricominciata oggi la trattativa all'Aran per il rinnovo del contratto dell'Area funzioni centrali.

E' stata l'occasione per la ripresa dell'attività negoziale, ora sotto la guida del **neo presidente dell'Aran, Antonio Naddeo**.

Le Confederazioni CIDA, CODIRP, CONFEDIR e COSMED hanno sottolineato la necessità di superare i problemi accumulati negli ultimi 8 anni di attesa del contratto riprendendo la trattativa da dove era stata interrotta prima dell'estate.

“Non siamo quindi all'anno zero - spiegano i rappresentanti di CIDA, CODIRP, CONFEDIR e COSMED - ma riteniamo debbano essere risolte alcune questioni specifiche di primaria rilevanza. Siamo per questo favorevoli ad una accelerazione dei tempi della trattativa attraverso approfondimenti dei contenuti delle singole sezioni contrattuali”

Le quattro confederazioni CIDA, CODIRP, CONFEDIR e COSMED, che hanno costituito un cartello rappresentativo di dirigenti, professionisti e medici, hanno ribadito quattro richieste prioritarie:

- 1- **allargamento delle amministrazioni (enti e ministeri) a cui estendere l'organismo del Comitato paritetico.**
- 2 - **coordinamenti professionali e soluzioni alle gabbie salariali dei professionisti.**
- 3 - **diritto all'incarico del dirigente ad esclusione della reformatio in peius.**
- 4 - **garanzia dei livelli retributivi e degli istituti in godimento.**

Il tavolo è stato riconvocato per mercoledì 11 settembre, alle ore 10

(segue da pag. 1)

IRPEF, TABELLA ALIQUOTE E SCAGLIONI 2018 tabella 2

Scaglioni Irpef 2018 (in euro)	Aliquota Irpef 2018	Imposta dovuta
fino a 15.000	23%	23% del reddito
da 15.001 fino a 28.000	27%	3.450,00 + 27% sul reddito che supera i 15.000,00
da 28.001 fino a 55.000	38%	6.960,00 + 38% sul reddito che supera i 28.000,00
da 55.001 fino a 75.000	41%	17.220,00 + 41% sul reddito che supera i 55.000,00
oltre 75.000	43%	25.420,00 + 43% sul reddito che supera i 75.000,00

Per tutti: occorre tener presente deduzioni, detrazioni etc.

b) LA SITUAZIONE REALE SULLA POVERTÀ È QUINDI BEN DIVERSA tabella 3

Posteggiatori, contrabbandieri, criminalità organizzata, come noto, non hanno **CUD** (redditi certificati) e attendevano **il reddito di cittadinanza di Di Maio**.

La criminalità organizzata "fattura" circa 120 miliardi all'anno e si avvale almeno di 150 mila "addetti". Ha infrastrutture adeguate, ottimi mezzi di trasporto, quali auto di grossa cilindrata, naviglio adeguato, aerei. Ovviamente non versano contributi previdenziali, (non possono avere un ruolo dei dipendenti), né sono soggetti ad oneri fiscali.

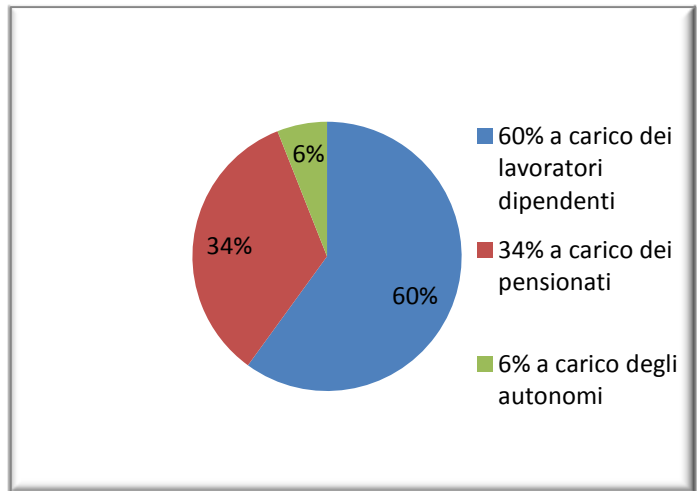
In Italia, peraltro, si spendono ogni anno (dati ISTAT):

- 96 miliardi in giochi d'azzardo (30 milioni di utenti).
- 8 miliardi in cartomanti (che lavorano in nero).
- 14 miliardi in droghe leggere.
- 14 miliardi in piercing e tatuaggi.

Tutte queste attività non producono un solo euro di IRPEF ma danno **"certezza" che questo Paese non è così povero come anche i politici vorrebbero farci credere.**

Su questa "realtà" è "calato" il reddito di cittadinanza, il cui primato di richieste accolte è detenuto dai Comuni di Casal di Principe e Castelvoturno: sanno gli Italiani in cosa consiste il "primato" di questi Comuni?

c) IRPEF ATTUALE tabella 4



d) REDDITI DEI LAVORATORI AUTONOMI tabella 5

Solo il 6,75% dei lavoratori autonomi - pari a 335.000 soggetti su 7 milioni e mezzo - paga IRPEF sufficiente a coprire perlomeno la spesa sanitaria sostenuta dall'Erario per ciascun cittadino pari a 1.830 euro annui

NOTAI	318.120
FARMACIE	109.700
STUDI MEDICI	69.800
il 6,75% degli autonomi	
COMMERCIALISTI E CONTABILI	61.300
AVVOCATI	57.600
SALE DA GIOCO	55.300

ARCHITETTI	29.600	ALBERGHI E AFFITTACAMERE	14.700
FORNAI	25.100	SERVIZI DI RISTORAZIONE	14.300
MECCANICI	24.700	PESCHERIE	13.300
IMBIANCHINI E MURATORI	22.900	FIORAI	12.700
PASTICCERI	18.900	PARRUCCHIERI	12.600
MACELLERIE	17.680	PELLICCIAI	12.200
PICCOLI IMPRENDITORI	17.300	PROFUMERIE	11.500
NEGOZI DI ALIMENTARI	17.100	NEGOZI GIOCATTOLI	10.700
GIOIELLERIE	17.000	TINTORIE E LAVANDERIE	9.700
BAR E GELATERIE	16.800	NEGOZI ABBIGLIAMENTO/SCARPE	8.600
STABILIMENTI BALNEARI	15.400	SARTI	8.200
TAXI	14.800	ISTITUTI DI BELLEZZA	6.500
AUTOSALONI	14.800		

CONCLUSIONI E PROPOSTE

Da quanto precede emergono i redditi imponibili per la tassazione IRPEF a carico dei lavoratori autonomi, circa 7 milioni e mezzo di contribuenti, di cui solo il 6,75% (335 mila soggetti) paga IRPEF appena sufficiente (in alcuni casi) a coprire la spesa sanitaria sostenuta per ciascun cittadino, pari a 1.830 euro all'anno.

Questo stato di cose non è sostenibile, ma la politica, finora, per motivi elettorali, proporrebbe il "palliativo" della "salviniana" flat-tax, che è solo una sceneggiata per ricercare consensi ed è incostituzionale.

Infatti la flat-tax (al Tesoro dal passato Governo per lo studio) prevedeva l'applicazione di un'aliquota del 15% per redditi e partite IVA sino a 65 mila euro all'anno. E gli altri?

Infatti, i redditi da 50.000 euro in poi, che contribuiscono a far "incassare" circa la metà dell'IRPEF nazionale, sono ignorati dal provvedimento.

Da quanto precede si evince l'incostituzionalità della normativa "salviniana", che trasformerebbe la tassazione, di oltre un milione e mezzo di contribuenti veri (quelli che versano la metà del "monte" IRPEF), da "progressiva" ad "estorsiva". Una soluzione al problema esiste. Sulla falsa riga statunitense, tutti i contribuenti possono portare in detrazione alle imposte in sede di dichiarazione dei redditi, il 50% delle spese documentate, con fattura elettronica, nel limite di 5.000 euro l'anno, aumentabili di 500 euro per ogni componente familiare oltre il terzo. Le prestazioni detraibili (per 25 milioni di famiglie) potrebbero essere quelle per lavori idraulici, edili, falegnameria, meccanici, forniture di gioielli, i servizi erogati dagli stabilimenti balneari, istituti di bellezza (reddito attuale 6.500 euro all'anno!) e altri compresi nella tabella n.5. Ogni famiglia, secondo uno studio di eminenti economisti risparmierebbe in media 3.000 euro di IRPEF all'anno, con l'automatica riduzione del cuneo fiscale sino al 50% per redditi sino a 35.000 euro.

Si spezzerebbe in tal modo la catena dell'evasione fiscale, si riaffermerebbe la legalità e lo Stato aumenterebbe gli incassi IRPEF almeno del 25% complessivo (circa 24-26 miliardi) se si tiene presente che sono 160 miliardi annui accertati come evasione IRPEF e IVA, di quest'ultima 26 miliardi in Italia e 35 in Europa; Pierre Moscovici propose – per l'IVA italiana – una normativa sulle vendite internazionali. E ora? Si potrebbero così finanziare incentivi, in parte amministrati dal Governo (asili nido), nonché concedere altre facilitazioni come l'aumento dei buoni pasto ai lavoratori, un benefit sul trasporto, sino a 900 euro l'anno per figli, studenti e non, mettendo in moto il noto principio economico del "moltiplicatore ed acceleratore" che si studia in economia ma sembra sconosciuto agli economisti. La proposta può essere migliorata con altre idee e suggerimenti, non ricorrendo ad una flat-tax che tale non sarebbe, ma solo lo scimmiettamento di quella applicata con serietà in molti Paesi.

Il Segretario Generale Dirstat D'Ambrosio scrive al Presidente del Consiglio dei Ministri Prof. Avv. Giuseppe Conte

Illustre Presidente,

finalmente una voce, la Sua autorevole, contro l'evasione fiscale, dopo anni di menzogne e false posizioni, soprattutto di politici di mestiere.

La ringrazio e Le invio un mio studio con suggerimenti per combattere l'evasione fiscale, che, globalmente, ammonta a circa 300 miliardi annui, corrispondenti a 30 finanziarie.

A parte il problema generale, condivido anche la Sua opinione di combattere l'evasione delle "macchinette" che distribuiscono bibite, merende, caffè etc.

Il provvedimento fu incluso già nella finanziaria 2008, dal Governo Prodi.

Allora c'erano 2 milioni 254 mila distributori (ora sono di più) installati in Italia (uffici, ospedali, Usi) con un totale di pezzi venduti pari a 5 miliardi e 907 milioni (cioè 6 miliardi) all'anno (stima Confcommercio).

Gli addetti erano 34 mila e delle prime 100 società, almeno 20 avevano chiuso in perdita.

Il tutto faceva capo al gruppo ARGENTA (200 milioni il giro d'affari e 1500 dipendenti di sede).

Il Ministro Visco aveva previsto l'installazione di un "contatore" per ogni "macchinetta" per registrare gli incassi, quindi il prelievo fiscale singolo era irrisorio e il costo dei prodotti non aumentava. La norma "Visco" fu abrogata dal successivo Governo Berlusconi-Tremonti.

Il gruppo ARGENTA aveva sede a Milano, Via Crocifisso n. 12, poi trasferitosi a Via Palestrina, sempre a Milano. In Via Crocifisso c'era anche la sede dello studio associato Tremonti-Vitali (quest'ultimo sindaco effettivo del Gruppo ARGENTA).

Evasione stimata: almeno 3 miliardi di euro all'anno.

Poiché specialmente in politica nulla avviene per caso, trovo sospetta la folcloristica (in TV qualche sera fa) distribuzione di merendine da parte del berlusconiano Salvini e la presa di posizione del Di Maio, critica nei confronti di questa Sua scelta.

Prove tecniche di benevola assistenza a Berlusconi?

Con stima e simpatia

Le 17 accise che fanno volare il prezzo della benzina

Dalle guerre del secolo scorso all'acquisto di autobus ecologici passando per il terremoto dell'Aquila... cresce il prezzo della benzina

Il 20 dicembre 2018, il vicepremier e Ministro dell'Interno, Matteo Salvini, è tornato, a rispolverare il vecchio cavallo di battaglia leghista: l'abolizione delle vecchie accise, da quella sulla guerra in Etiopia a quella sul disastro del Vajont, passando per l'alluvione di Firenze e i terremoti in Friuli e in Irpinia.

"L'abolizione delle più vecchie accise è qualcosa che mi riprometto di portare a casa solo nel 2019. Per ora abbiamo bloccato gli aumenti". "Conto di riuscire a fare l'anno prossimo quello che non sono riuscito a fare questo", ha aggiunto.

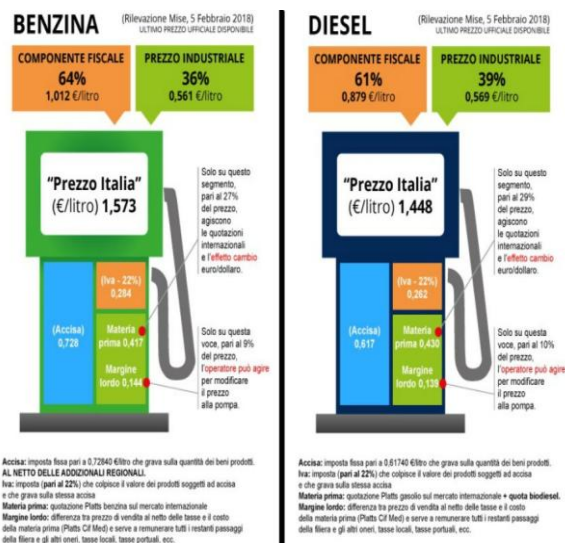
Come tante promesse leghiste è stata una "bolla d'aria" insieme ai "minibot", ripristino del servizio militare obbligatorio (che nessuno vuole), la flat-tax, limitata a 65 mila euro, lo spacca-Italia etc.

Per ogni litro di carburante che si acquista, si paga solo una minima parte collegata al costo industriale, il resto del costo al litro è legato alle varie tasse che gravano sui combustibili. Il prezzo attuale della benzina si compone di tre parti: il prezzo netto del combustibile, che include anche il guadagno dei gestori della pompa, le accise e l'Iva al 22%.

Come pensava Salvini di "compensare" i miliardi che lo Stato riceve ora con l'abolizione parziale o totale dell'accise o dell'Iva?

17 ACCISE SUI CARBURANTI A CUI VA AGGIUNTA L'IVA AL 22%:

- 0,000981 euro: finanziamento per la guerra d'Etiopia (1935-1936)
- 0,00723 euro: finanziamento della crisi di Suez (1956)
- 0,00516 euro: ricostruzione dopo il disastro del Vajont (1963)
- 0,00516 euro: ricostruzione dopo l'alluvione di Firenze (1966)
- 0,00516 euro: ricostruzione dopo il terremoto del Belice (1968)
- 0,0511 euro: ricostruzione dopo il terremoto del Friuli (1976)
- 0,0387 euro: ricostruzione dopo il terremoto dell'Irpinia (1980)
- 0,106 euro: finanziamento per la guerra del Libano (1983)
- 0,0114 euro: finanziamento per la missione in Bosnia (1996)
- 0,02 euro: rinnovo del contratto degli autoferrotranvieri (2004)
- 0,005 euro: acquisto di autobus ecologici (2005)
- 0,0051 euro: terremoto dell'Aquila (2009)
- da 0,0071 a 0,0055 euro: finanziamento alla cultura (2011)
- 0,04 euro: emergenza immigrati dopo la crisi libica (2011)
- 0,0089 euro: alluvione in Liguria e Toscana (2011)
- 0,082 euro (0,113 sul diesel): decreto "Salva Italia" (2011)
- 0,02 euro: terremoto in Emilia (2012)



Le accise "pesano" più di un terzo e sono state introdotte le imposte di scopo dai vari governi per raggiungere specifici obiettivi. Ecco cosa paghiamo quando acquistiamo un litro di benzina.

RIFORMA AMMINISTRATIVA
Mensile della Dirstat Informativo-Politico-Sindacale

Direttore Responsabile: ARCANGELO D'AMBROSIO
Vicedirettore: FRANCA CANALA
Direttore Amministrativo: SERGIO DI DONNA

Coordinamento di redazione: Pietro Paolo Boiano - Cataldo Bongermينو - Gianluigi Nenna - Angelo Paone - Carla Pirone
Editore: DIRSTAT - Via Aonio Paleario, 10 - 00195 Roma
 tel. 06.32.22.097 fax 06.32.12.690 www.dirstat.it
dirstat@dirstat.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 804 del 04 aprile 1949
 Salvo accordi scritti presi con la segreteria della Federazione la collaborazione a "Riforma Amministrativa" è a titolo gratuito. Le foto, le vignette e alcuni articoli sono stati in parte presi da internet e quindi vanno valutati di pubblico dominio.
 (Il Segretario Generale Dirstat - Dott. Arcangelo D'Ambrosio)

Questo numero è stato chiuso ad SETTEMBRE 2019